



ETNA LA MONTAGNA VIVA



In un inverno per buona parte avaro di nevicate, grazie all'amico Alfio ci è venuta l'idea di provare a fare una uscita scialpinistica di qualche giorno sul vulcano siciliano.

Con Lorenzo, Giorgio e appunto Alfio un giovedì sera a inizio Febbraio abbiamo preso l'aereo atterrando a Catania in tarda serata. Ci siamo poi spostati sulle pendici dell'Etna, a Milo dove erano situate le nostre camere.

La mattina successiva appena alzati ci siamo resi conto della bellissima posizione in cui ci trovavamo; da un lato la vista sul mare e dall'altro 'a muntagna' che si presentava sbuffante con un bel pennacchio di fumo sopra la cima, la nostra prima meta, e che ci fece subito una notevole impressione.

Siamo stati particolarmente fortunati, fino al giovedì mattina ha nevicato sulla nostra montagna ed ora ci attendono tre stupende giorni.

Dopo gli acquisti per la giornata in un fornitissimo 'supermercato' locale ci apprestiamo a percorrere la strada Mareneve che si snoda in un suggestivo ambiente caratterizzato da antiche colate di lava solidificate sulle pendici del vulcano fino a Piano Provenzana.

Dal piazzale degli impianti iniziamo a salire seguendo le piste di discesa per poi risalire sulla destra degli immacolati pendii che ci portano nei pressi di un piccolo cratere verso i 2350 m. di quota, sopra di noi il cratere continua a sbuffare.

Lenti ma decisi, risaliamo, poche parole, molti pensieri. Eppure ne abbiamo fatte di salite. Eppure ne abbiamo

preso di vento. Ma qua, sotto di noi, la montagna è viva. C'è un senso di pudore, di rispetto, quasi di paura, che si insinua dentro mentre ci camminiamo sopra. Paura di disturbare "La Montagna" che dorme.

Sento la fatica, sento il vento, amico di molte salite. Il cratere è là, poco sopra, pare poterlo toccare. L'ambiente è incredibile, il verde dei boschi, il blu del cielo, il



sole, il mare con i suoi riflessi, il candore della neve, il nero della lava. L'Etna sopra è bellissimo e irrequieto. Un pennacchio di fumo dalla sua cima. Un pennacchio? Ora che ci siamo avvicinati, più che un pennacchio sembra un altoforno in piena fusione che sbotta un fumo bianco e denso dal cratere di nord est.

Ora, seguendo un largo costone per dolci pendii risaliamo fino a quota 3150 m., qui non c'è più nulla di immacolato, la neve coperta dalla cenere del vulcano è completamente nera ed anche respirando si ha la sensazione di avere in bocca della sabbia.

A questo punto mangiamo qualcosa e decidiamo di rientrare, iniziamo la prima di una serie di bellissime discese che faremo in questi giorni su pendii perfettamente vergini senza altri segni se non quelli del vento

rimesse le pelli agli sci dobbiamo risalire e riguadagnare il nostro mezzo; la neve che al mattino era morbida è diventata dura, i nostri sci a fatica la scalfiscono, arriviamo quindi a Piano Provenzana all'imbrunire.

Serata in un ristorante locale, è inverno e arriviamo verso le 20; per noi orario più che normale, invece ci dicono che c'è posto ma è un po' presto per cenare, siamo i primissimi clienti della serata, per iniziare, come antipasto, ci portano un po' di loro specialità e poi via con la cena vera e propria. Quando usciamo il ristorante è stracolmo e fuori addirittura c'è un simpatico parcheggiatore che si preoccupa di far stare ordinate le varie auto.

La domenica purtroppo è già il giorno del rientro;



e dei nostri sci, esperienza bellissima sulla "migliore neve" come ci dirà una guida locale incontrata la sera.

Arrivati all'auto ci spostiamo a Linguaglossa e facciamo la nostra prima esperienza di una pasticceria siciliana, gentilissimi i gestori, dolci buonissimi e di dimensioni ragguardevoli, così consigliati dall'amico Fabio sappiamo anche cosa scegliere!!

E la sera? Scendiamo al mare distante pochi chilometri e abbuffata di pesce fresco.

Sensazione veramente particolare quella di stare al mattino a oltre 3000 metri e la sera in riva al mare ... non capita spesso.

Il giorno seguente decidiamo di andare alla Grotta del Gelo. L'itinerario è di grande interesse paesaggistico; grazie al tempo limpido davanti a noi panorami di ampie dimensioni; durante la salita sul lato nord etneo passiamo nei pressi di caratteristiche formazioni vulcaniche come i crateri Fratelli Pii dopo i quali scolliniamo e facciamo una lunga discesa alla ricerca della grotta. Sappiamo che è situata a quota 2030 m. circa; a causa dell'abbondante innevamento e mancanza di punti di riferimento ci risulta un po' difficile da trovare, ma grazie a Lorenzo e al gps dopo qualche peregrinazione, eccola.

Con ramponi e pile frontali scendiamo all'interno, l'ambiente è totalmente ghiacciato. Questa grotta di scorrimento lavico conserva straordinariamente tutto l'anno una buona quantità di ghiaccio con formazioni di stalattiti, stalagmiti e pilastri di ghiaccio. Soddisfatti,

l'aereo comunque è in serata e quindi decidiamo che al mattino fin verso il primo pomeriggio ci sta l'ultima salita. Questa volta scegliamo un punto di partenza diverso, ma sempre sul lato nord. Partiamo dal Rifugio Citelli e saliamo verso il monte Frumento delle Concazze, da lì ci affacciamo sulla Valle del Bove, sul versante sud del vulcano.

La Valle del Bove è un'enorme depressione formatasi per il crollo della cima del vulcano pochi secoli fa, ricoperta ora da 100 metri di lava delle ultime eruzioni. Una valanga di magma incandescente e solidificatosi nel tempo, bella e impressionante.

Ci apprestiamo alla nostra ultima discesa, improvvisiamo un nuovo itinerario diverso dalla salita su una pendenza ideale e con la solita neve ottima. Il nostro vulcano, seppure irregolare, è pur sempre un cono che degrada verso valle con pendenza costante quasi ovunque. Lasciamo spazio alla nostra fantasia e alla voglia di scoperta che fa dello sci alpinismo l'attività "a vista" più bella e remunerativa che ci sia in montagna.

Questa montagna diversa, così unica, lascia il segno nei nostri cuori. Scendiamo e sfioriamo un altro cratere, sotto gli occhi altri pendii e in fondo, nel verde degli agrumeti che scendono al mare, altri cannoli alla ricotta.

Sarebbe peccato non ritornare... un giorno...

Silvestro B.